“Le barriere zingare di Gipo Farassino”, di Roberto Cardaci

Un sociologo in musica per la Torino del Novecento

La pubblicazione di “Le barriere zingare di Gipo Farassino” di Roberto Cardaci non arriva per caso, ma si inserisce in un momento simbolico preciso: la scoperta della targa commemorativa dedicata al cantautore torinese, avvenuta l’11 marzo 2026, in occasione del suo 92° compleanno postumo. Questo libro, presentato proprio in quel contesto, si propone come molto più di una semplice biografia o antologia: è un tentativo di decodificare l’anima sociale di Torino attraverso la lente delle canzoni di Farassino.

Ciò che rende l’opera di Cardaci particolarmente interessante è l’approccio metodologico. Il testo definisce Farassino un “sociologo in pectore”, un giudizio che va oltre la retorica celebrativa. L’autore sostiene che le canzoni del cantautore abbiano catturato la realtà economica e sociale di Torino dal secondo dopoguerra fino alla fine del secolo scorso con una precisione che spesso sfugge alle ricerche accademiche tradizionali. Mentre la storiografia ufficiale potrebbe concentrarsi su dati macroeconomici o eventi politici, Farassino (e ora Cardaci attraverso la sua analisi) ha messo al centro le “luci e le ombre” della vita quotidiana: la classe operaia, le donne, gli uomini che costruivano la capitale italiana dell’auto. È una narrazione dal basso, che dà voce a chi spesso rimane silenzioso nei libri di storia.

Uno dei punti di forza evidenziati nel testo è la funzione educativa e trasmissiva dell’opera. Ripercorrere quegli anni attraverso le canzoni non è un esercizio di nostalgia sterile, ma un modo per “ereditare la vivacità” di quella città. Cardaci suggerisce che queste canzoni siano strumenti narrativi più efficaci di un manuale scolastico per spiegare ai figli e ai nipoti com’era davvero la Torino del passato. La musica, in questo senso, diventa un veicolo emotivo e cognitivo per comprendere la complessità storica.

“Le barriere zingare di Gipo Farassino” sembra essere un’opera necessaria per chiunque voglia comprendere Torino non solo come città industriale, ma come comunità umana. Se Farassino ha avuto il dono di trasformare la cronaca in arte, Roberto Cardaci ha il merito di averne sistematizzato il valore storico-sociale. Il libro ci ricorda che la storia non è fatta solo di grandi eventi, ma anche delle “barriere” (fisiche e sociali) che gli uomini hanno dovuto attraversare, e delle canzoni che hanno accompagnato quel viaggio.

È un invito ad ascoltare il passato con orecchie nuove, riconoscendo in quelle melodie non solo intrattenimento, ma documenti storici di straordinaria potenza narrativa.

La copertina del libro e la targa dedicata a Gipo Farassino posta nella sua casa natale di via Cuneo 6, a Torino (Foto di Mario Tovo).

Roberto Cardaci (1955) è sociologo, ricercatore ed esperto in progettazione sociale. Svolge la sua attività professionale presso la Scuola di Amministrazione Aziendale UNITO e la Fondazione Educatorio della Provvidenza di Torino. Si occupa di temi legati alla dimensione sociale dei territori, e di progetti per l’inclusione di soggetti deboli. Ha pubblicato Poveri nella città. Dove vivono e che cosa chiedono a Torino (2013), Superare la recessione. Lavoro e welfare per rilanciare l’economia reale (2023). Collabora con riviste nazionali e internazionali.

Roberto Cardaci

Le barriere zingare di Gipo Farassino

Quando il respiro di una città diventa storia cantata

Prefazione di Valentina Farassino

Marcovalerio Edizioni 2026 – € 25,00

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 13/03/2026

Salvato in PDF in data: 02/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/recensioni/le-barriere-zingare-di-gipo-farassino-di-roberto-cardaci/13/03/2026/